

Una cerimonia a Creta

Quel mattino Thera si era alzata tutta emozionata.

Aveva indossato le sue vesti migliori, si era pettinata con cura e poi, insieme alla mamma e al padre, si era avviata verso il palazzo di Cnosso.

Lungo le stradiciole che conducevano alla grande costruzione, gruppi di persone seguivano la stessa direzione. Tutti erano abbigliati con le loro vesti migliori, perché quel giorno si celebrava la festa della Grande Madre, la dea protettrice di Creta e dei suoi abitanti.

Thera si recava per la prima volta a quella grande festa ed era emozionata e anche un po' impaurita. Ecco il palazzo di Cnosso. Era imponente. Solo a vederlo si capiva che doveva avere centinaia di stanze. Thera si strinse alla madre. Su quel palazzo si raccontavano storie tremende. Qualcuno diceva che al suo interno fosse ancora rinchiuso un mostro mezzo uomo e mezzo toro che si nutriva di carne umana. BRRR!! Thera temeva di perdersi e di vagare per tutta la vita per i corridoi e le stanze del palazzo, e soprattutto di incontrare il mostro.

Attraverso un corridoio, giunsero in un ampio cortile delimitato da un muretto, circondato da porticati. Dal cortile si dipartiva una serie di stanze dove gli artigiani preparavano vasi, gioielli, vesti, attrezzi di tutti i tipi.

Ma quel giorno nessuno lavorava. Tutti erano in attesa della cerimonia.

Poco a poco la folla si sistemò sotto i portici e il cortile rimase completamente vuoto.

Quando tutti furono ben sistemati un brusio si diffuse tra la folla. Nel palco d'onore si era seduto il re, e accanto a lui sua moglie. Thera notò che il re, anche se abbigliato con vesti preziose, era piuttosto grassoccio; una folta barba lo rendeva però imponente. La regina invece era piuttosto minuta, molto bella, con due occhi neri che brillavano come perle.

A un segno del re i sacerdoti e le sacerdotesse entrarono nel cortile. Su alcuni vassoi portavano delle braci accese su cui venivano gettate delle polverine che producevano un profumo acre. I sacerdoti fecero il giro del cortile, come in processione, mostrando a tutti una statua molto bella, che rappresentava la Dea Madre, pregando a voce alta.

Quando la cerimonia finì e i sacerdoti si ritirarono, il cortile rimase completamente vuoto. Per un po' il silenzio assoluto regnò sul palazzo. Sembrava quasi che la folla attendesse qualcosa di eccezionale.

Stavano per iniziare i giochi sacri.

Ed ecco che da uno dei corridoi entrò nell'arena un toro selvaggio. Era tutto nero con due corna poderose e appuntite. Giunse fin quasi al centro dell'arena e poi si fermò guardando a destra e a sinistra. Improvvisamente, da più parti del cortile, fece l'ingresso un gruppo di ragazzi e ragazze che correvano agilmente come eseguendo una danza. Il toro rimase per un attimo frastornato seguendo ora l'uno ora l'altro per qualche metro e poi fermandosi. A un tratto una ragazza giunse dinanzi a lui e lo afferrò per le corna. Nello stesso momento un giovane agilissimo quasi

volò sopra di lei, si appoggiò con le mani sulla schiena del toro, fece una capriola e ricadde dietro di lui mentre un'altra ragazza lo accompagnava nell'atterraggio. Quando il toro si rese conto dell'accaduto e cercò di caricare la ragazza che lo teneva, questa lo lasciò e con rapidi volteggi si pose fuori della sua portata.

La folla applaudì con calore. A turno i ginnasti-ballerini ripeterono quel salto pericoloso e spesso le corna aguzze sfiorarono le loro carni delicate. Sembrava una danza con il toro al centro. Fortunatamente tutto finì senza incidenti.

La sera, tornando verso casa, Thera era stanca ma felice. Non immaginava che si potessero fare cose del genere.

Rivolta alla madre le chiese:

- Quando sarò più grande potrò anch'io entrare nell'arena e danzare col toro?
- C'è tempo, bambina mia – rispose la madre con espressione preoccupata – C'è tempo! – e allungò il passo.

L. Taffarel, *Il segreto del Nilo*, Tredici

- Completa il testo con le parole adatte.

Thera si stava recando al palazzo per assistere a una in onore della

Nel di Cnosso c'era una grande folla.

Nel palco d'onore si sedette il, che diede il via alla cerimonia.

I sfilarono in processione portando una che rappresentava la

Dopo la cerimonia si svolsero i

Ragazzi e ragazze saltavano e danzavano attorno a un

A un tratto un ginnasta volteggiò sul dorso dell'animale mentre una lo tratteneva per le corna. Questo esercizio venne ripetuto più volte.

Tornando a casa

